2015-04-17 Libretto Visentin Lorenzini.qxp_Layout 1 13/05/15 12:42 Pagina 16

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
DIPARTIMENTO DI STORIA E TUTELA DEI BENI CULTURALI
LABORATORIO INFORMATICO PER LA DOCUMENTAZIONE STORICO ARTISTICA-LIDA

Coordinamento scientifico
Linda Borean
Donata Levi

Ricerche
Isabella Cecchini
Claudio Lorenzini
Marco Mozzo
Sara Tonon
Martina Visentin

Progetto informatico
Cristian Virgili
Infofactory

Partner della ricerca
Scuola Normale Superiore di Pisa
Friuli Innovazione

Stampa
Grafiche Rabachin

Finanziamento
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
(L.R. 19/2004)





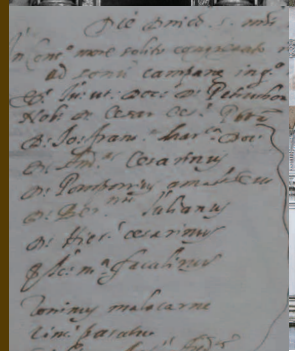


Valore identitario del patrimonio artistico: il caso del Friuli

Un progetto

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE





2015-04-17 Libretto Visentin Lorenzini.qxp_Layout 1 13/05/15 12:42 Pagina 2

La ‘costruzione’ del patrimonio artistico di un territorio attraversa i secoli con processi di natura materiale e simbolica che determinano il riconoscimento di un insieme di oggetti e monumenti come parte della memoria comune. Così nel tempo tale patrimonio è stato preservato e tramandato anche in funzione di una coscienza identitaria.
In maniera strettamente connessa al contesto al quale appartengono, sui monumenti e sugli oggetti si sono ripercossi eventi di natura culturale e artistica, ma anche di carattere politico, economico, amministrativo: dalle distruzioni per guerre, incendi o catastrofi naturali, alle dispersione dei beni a seguito delle soppressioni degli ordini religiosi, alle iniziative di collezionismo o committenza, alla riorganizzazione e riordino di assetti urbani, solo per mettere in luce alcuni esempi.

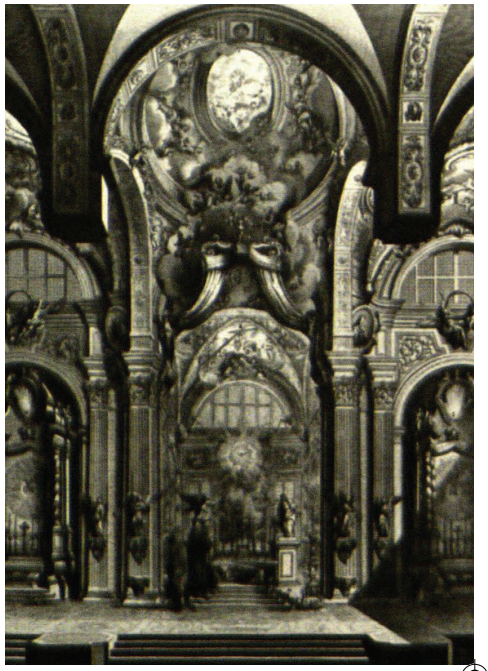
Quella che si evidenza è nel complesso una fisionomia mutevole della nozione di patrimonio artistico, con una successione continua di momenti di ‘inclusione’ (dalla musealizzazione al restauro) e ‘di esclusione’ (dalla demolizione alla vendita). Anche la storia del Friuli conta una serie di casi inediti e significativi dei complicati processi che di tempo in tempo hanno definito e consegnato al presente l’insieme di quanto ora definiamo come patrimonio storico e artistico.

Con l’obiettivo di indagare per il Friuli questa storia della percezione del patrimonio artistico, il progetto ha interessato lo spoglio di materiale edito e inedito conservato presso i principali fondi documentari. Ciò ha permesso una prima ricognizione della storia dei monumenti e dell’identità ad essi collegata. I dati raccolti sono stati organizzati grazie alla piattaforma di archiviazione informatica E-Dvara, sviluppata dal Dipartimento di Matematica e Informatica dell’Università degli Studi di Udine e in uso presso il Laboratorio Informatico per la Documentazione storico Artistica (LIDA). Lo studio ha permesso di avviare una prospettiva di ricerca inedita in Regione, ma che si pone in linea con l’attenzione crescente per i legami che intercorrono tra identità e patrimonio. Ne emerge una narrazione che permette di evidenziare i luoghi, i monumenti, le opere alle quali nel tempo è stata riconosciuta una dimensione di ‘memoria’.









Udine, Duomo

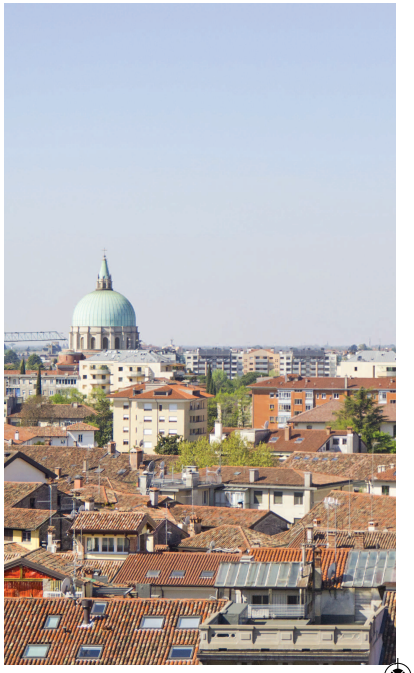
Il Duomo di Udine così come ora si presenta è esito di ampliamenti, aggiunte e rifacimenti: eventi che portano i segni dei valori estetici e del sistema di poteri che si succedono di tempo in tempo e che hanno comportato scelte di mantenimento e di rimozione.
Dal XIII secolo, con la costruzione della prima chiesetta, ai rifacimenti in stile della facciata dei primi anni del Novecento, il Duomo è simbolo della città e del patriarcato.
In particolare nel corso del Settecento l'edificio subisce interventi radicali nell'interno con la trasformazione del presbiterio nella tomba della famiglia Manin, che celebra così il titolo nobiliare ad essa riconosciuto dalla Repubblica di Venezia.











Udine, Palazzo Antonini e statua equestre di Daniele Antonini in Duomo

Palazzo Antonini fu costruito per Floriano Antonini su disegno di Andrea Palladio nella seconda metà del Cinquecento «in Udine del Friuli», come scrive Giorgio Vasari.
Il legame stretto fra le sorti della famiglia, della città che li accolse dalla Carnia, e dell'intera Patria del Friuli, è esemplificativo di una modalità del tutto moderna di intreccio fra destini privati e collettivi.
Traccia eloquente di questo rapporto è la commissione di una statua equestre di Daniele Antonini, celebrato per i suoi meriti militari ottenuti sul campo della guerra di Gradisca (1615-1617), realizzata per la controfacciata del Duomo.

Udine, i tetti

Fin dal XV secolo, il Consiglio della città di Udine emanò provvedimenti che proibivano di costruire tetti in paglia, sia in ragione della sicurezza che per il decoro urbano. A questi divieti, si univano disposizioni che proibivano la caccia di «passere» e piccioni sui tetti.









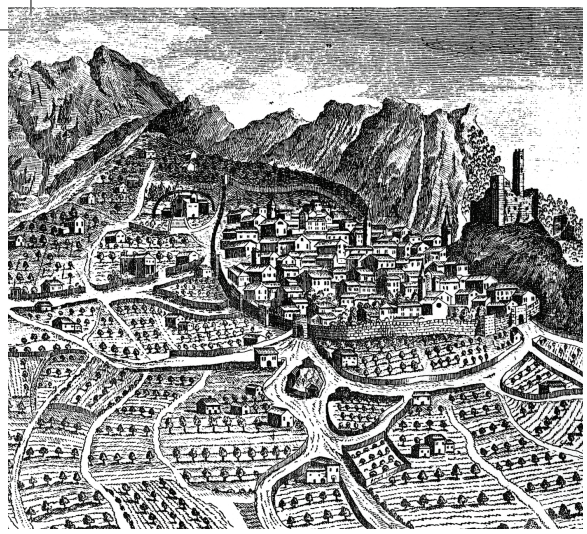






Altari lignei

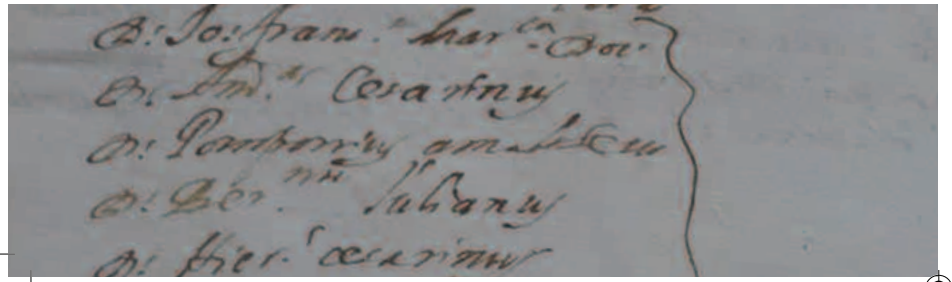
Nel corso del XVII secolo gli altari lignei quattro e cinquecenteschi realizzati per tanti edifici di culto in particolare della Carnia vengono ‘raccolti’ entro una nuova cornice: cornici opera delle prolifiche botteghe di gusto barocco che nel tempo verranno conservate, rimosse, smontate, abbandonate, vendute o rubate.
Analoga sorte di ‘esclusione’ ha interessato fino ad anni recenti anche numerosi altari opera degli stessi intagliatori seicenteschi e settecenteschi, andati ora irremediabilmente perduti.











Gemona

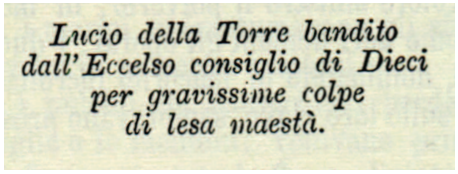
La facciata del Duomo di Santa Maria Assunta di Gemona del Friuli rappresenta, assieme al Duomo di Sant'Andrea di Venzone, uno dei simboli della ricostruzione del terremoto del 1976. Gli eventi sismici così come tutte le catastrofi naturali, sono fatti che determinano nel tempo una cesura nella conservazione e tutela del patrimonio storio-artistico.
La volontà di ricostruire, riadattare e ripensare la collocazione di quel che rimane, unitamente alla volontà di preservare quel che si possiede, sono elementi costitutivi della trasmissione della cultura della tutela.

San Vito al Tagliamento

Pomponio Amalteo «pictor Sancti Viti», fu fra i componenti del Consiglio della sua comunità, al quale spettavano compiti di cura degli edifici civili e religiosi. Benché ciò dipenda dai natali patrizi dell'Amalteo, occorre sottolineare il valore simbolico di affidare a un'artista un ruolo tanto importante.









Udine, Ercole e Caco nella piazza Contarena

Nel luglio 1717 il Consiglio dei Dieci della Repubblica di Venezia emanò la sentenza di bando definitivo per Lucio Della Torre, rampollo della titolata famiglia e autore di innumerevoli nefandezze che furono oggetto pure di rielaborazioni letterarie.
La distruzione del Palazzo della famiglia, che si trovava al centro dell'attuale piazza XX settembre, fu fra le pene inflitte nella condanna.
Le due statue di Ercole e Caco, affettuosamente note come Florean e Venturin, parte dell'arredo del Palazzo, sono state però conservate e integrate nella piazza Contarena della città.





Udine, Castello e Loggia del Lippomano

Numerosi documenti testimoniano l'attenzione della comunità per la necessaria manutenzione del Castello e della Loggia che sale lungo il colle. Benché il Castello fosse sede del Parlamento, il Municipio si fa carico della manutenzione dell'edificio al quale riconosce un valore materiale e simbolico per la città.

